

Prefazione

Le basi della storiografia contemporanea si fondano su criteri di relativizzazione e di maggiore oggettivizzazione nello studio degli accadimenti storici. L'obiettivo primario non consiste più tanto nel delineare il profilo singolare dei detentori del potere e tanto meno nella eroizzazione dei protagonisti, quanto invece nell'analisi delle condizioni mentali, sociali, economiche e culturali che determinano una collettività. Focalizzandosi sulle circostanze e i retroscena degli eventi, e in misura minore sulle gesta meritorie o meno di chi detiene il potere, in una siffatta storiografia "democraticamente corretta" e disincantata rimane ovviamente poco spazio per agiografiche esaltazioni o mistificazioni.

Pertanto non sorprende il fatto che la recente beatificazione di un sovrano vissuto appena due generazioni fa sia stata percepita da molti come un'impropria decontestualizzazione di una figura storica dalle vicende politiche che la videro protagonista, quasi come una manipolazione irrazionale e antistorica che inevitabilmente può destare scetticismo, perplessità ed inquietudine in settori dell'opinione pubblica, oltre a determinare polarizzazioni ideologiche fortemente emozionali. In tal modo il dibattito su Carlo I (IV) d'Asburgo, ultimo imperatore d'Austria e re d'Ungheria, si è oltremodo acceso e, essendo caratterizzato da posizioni estreme, le risultanti diatribe rischiavano di azzerare la necessaria acquisita distanza dagli eventi politici del primo Novecento.

In questo contesto si è svolto, il 25 e il 26 novembre 2004, a Roma, un convegno internazionale organizzato dall'Istituto Storico Austriaco presso il Forum Austriaco di Cultura a Roma e l'Istituto Storico Fraknói presso l'Accademia d'Ungheria in Roma. Ai promotori dell'iniziativa è perciò parso opportuno trasferire il dibattito su un livello di maggiore scientificità, favorendo uno scambio dai toni più riflessivi e differenziati e sottoponendo l'argomento ad una disamina più articolata possibile. Si è voluto quindi invitare i maggiori studiosi in questo campo, provenienti da tutti gli stati derivati dalla monarchia asburgica: dalla Repubblica Ceca e dalla Polonia, dalla Slovacchia e la Slovenia alla Romania, all'Ucraina e alla Croazia e naturalmente dall'Italia, dall'Ungheria e dall'Austria. L'affidare il dibattito ad un organico scientifico così spiccatamente internazionale garantiva infatti la necessaria visione critica, poliedrica e stimolante su di un tema, che si presentava sin dall'inizio complesso e potenzialmente controverso.

La concezione e l'organizzazione di una manifestazione tanto ambiziosa è stata di certo un impegno notevole. Si ringraziano pertanto in particolare Andreas Gottsmann, contemporaneista presso l'Istituto Storico Austriaco, e Péter Kovács, direttore dell'Istituto Storico "Fraknói". La nostra particolare gratitudine va espressa all'Istituto Habsburg di Budapest e nominatamente al suo direttore il professor András Gerő, per la magnanima cooperazione prestata alla realizzazione del convegno ed alla pubblicazione degli atti.

Richard Bösel

